

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

- Vite rigenerate dalla Speranza
- In campo contro il freddo
- «Conoscere e comprendere»
- Giornata di raccolta del farmaco 2021



N 2 – Febbraio 2021

Editoriale

La Quaresima tempo di conversione ¹

Con il Mercoledì delle ceneri siamo entrati nel tempo della Quaresima, tempo e percorso di conversione nel quale siamo invitati a metterci alla ricerca di Dio, attraverso la preghiera, la penitenza e il digiuno. La Quaresima è un tempo in cui scoprire il fascino della nostra fede ma anche il limite e la fragilità della nostra vita, a causa del peccato. Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima di quest'anno, ha come tema: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme” (Mt20,18), ed evidenzia la caratteristica di questo tempo, ossia la salita con Gesù verso il luogo, Gerusalemme, nel quale Lui donerà la sua vita per noi, attraverso la sua morte e resurrezione. Le caratteristiche della quaresima diventano le condizioni e i mezzi attraverso i quali compiamo i nostri passi nella vita quotidiana, per salire con Gesù verso la santa montagna. Il digiuno esprime la povertà della nostra vita e la privazione di qualcosa; L'elemosina vuol dire la capacità di compiere gesti di prossimità verso gli uomini di oggi, feriti dalle sofferenze della vita; La preghiera esprime il nostro dialogo profondo e sincero con Dio. Queste tre caratteristiche quaresimali ci permettono di vivere e incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

Vite rigenerate dalla Speranza

Il messaggio del Papa ci fa riscoprire la dimensione profonda delle tre virtù. La fede ci richiama al dono della chiamata di Dio e alla verità che abbiamo ricevuto dalla Chiesa, ossia il messaggio della salvezza a cui vogliamo aderire ogni giorno. Vogliamo lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio e dalla sua presenza che trasforma e dà senso nuovo alla nostra esistenza. In questo tempo ci rendiamo totalmente disponibili perché il nostro cuore, libero da tante cose inutili, si apra sempre più alla grazia di Dio. Altro dono a noi fatto è quello della Speranza, che ci permette di proseguire con coraggio il nostro cammino e credere che i nostri limiti e i nostri peccati non avranno l'ultima parola, bensì la Grazia del Signore: questo è l'oggetto della nostra speranza. In questo prezioso tempo vogliamo tornare al Signore e credere che Lui si prende sempre cura di noi. Infine, il Papa ci ricorda l'importanza della Carità come compassione verso i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino. Vivere la dimensione della carità significa imparare a provare gli stessi sentimenti dell'altro: gioire con chi gioisce e piangere con chi piange. Una dimensione di carità che ci chiama a prenderci cura di chi soffre, di chi vive nella solitudine. La situazione attuale, legata alla pandemia, diventa occasione per vivere e testimoniare il vangelo della carità a chi si trova in nuove e diverse situazioni di povertà e di abbandono e angoscia. Nella misura in cui noi viviamo il tempo della quaresima nella ricerca di Dio, saremo in grado di essere testimoni autentici di fraternità e di perdono, di accoglienza e dialogo. Noi siamo chiamati ad essere diffusori di perdono e di speranza. Attraverso il richiamo alla Lettera enciclica "Fratelli tutti", il Papa ci invita a fare della quaresima un tempo di incontro con Dio nella preghiera, un tempo di speranza attraverso il mettere da parte le nostre preoccupazioni per prestare attenzione ai fratelli, un tempo di Carità nel quale regalare un sorriso e uno spazio di ascolto a chi è travolto da sguardi di indifferenza. Quali prospettive e quali assi per questa quaresima? A partire dall'amore sociale, vogliamo progredire verso una civiltà dell'amore, come ci ricorda il Papa in "Fratelli tutti", e credere che la carità "è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello". Questi sono i passi che accompagnano la nostra salita a Gerusalemme, perché il mistero celebrato diventi amore vissuto, testimoniato e contagiato.

Fr Giuseppe Piga

Il tempo della Quaresima è profondamente segnato dalla preghiera e dal desiderio di testimoniare la nostra fede; dalla continua chiamata di Dio alla conversione e dall'impegno di rendere visibile l'amore di Dio attraverso la vicinanza ai fratelli sofferenti; dal trovare tempi di silenzio e dal conoscere ed intercettare chi, nel silenzio, vive la solitudine e la sofferenza dell'esistenza. La nostra diocesi di Sassari, attraverso la collaborazione degli uffici pastorali, ha pensato un percorso quaresimale segnato dalla via crucis, dal tema "vite rigenerate dalla speranza".

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità", che, di settimana in settimana, coinvolge un ambito di servizio e offre spunti di riflessione e di crescita per tutti. Il nostro vescovo Gianfranco, attraverso il suo magistero, ci invita a passare "dall'indifferenza al fare la differenza, dall'inerzia all'azione", e ancora, a "crescere nella partecipazione solidale, nella fraternità sociale, nella compassione che apre la casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza".



Locali centro di ascolto, dove si è svolta la Via Crucis

La via crucis di venerdì 26 Febbraio, organizzata dalla Caritas Diocesana, ha voluto evidenziare il nostro abitare e vivere il territorio, per intercettare quanti vivono la sofferenza, la povertà e la solitudine. Abbiamo scelto, come luogo di realizzazione e di preghiera della via crucis, il Centro di Ascolto della Caritas diocesana, cuore della Chiesa diocesana e della stessa Caritas, luogo di incontro, conoscenza, ascolto e accompagnamento di tante persone, vicine e lontane, italiani ed extracomunitari, in stato di libertà o in ristrettezza, che chiedono sostegno nelle diverse e difficili situazioni della vita in cui si trovano.

Attraverso le varie stazioni, siamo entrati simbolicamente nei vari luoghi della città, nei quali si fa servizio, dove si fa accoglienza, dove si porge il cibo caldo, dove ci si trova in famiglia o comunque dove si trovano persone che si prendono cura di chi si trova nel bisogno. Attraverso le riflessioni preparate per ogni stazione, abbiamo incontrato e intercettato volti, storie di fragilità, di ascolto, di disagio e povertà, ma anche la voglia di mettersi in gioco e di sporcarsi le mani, da parte di tanti volontari, che, nel silenzio e spesso nell'anonimato, garantiscono tanti servizi e segni di familiarità e coinvolgimento nella vita di chi si trova in stato di povertà. La nostra via crucis è stata un momento forte di preghiera condiviso con tanti fratelli e sorelle che vivono ai margini della società, e che ormai sono parte della nostra vita. Raccontare storie ed esperienze di vita che accompagnano il cammino della croce di Cristo, è per tutti, motivo per sentirsi coinvolti, come uomini, come cristiani, in un percorso di solidarietà e di carità, che chiede anche la nostra collaborazione e il nostro servizio. Questa via crucis vuole essere anche un segno di speranza in questo tempo segnato dalla pandemia, per tante persone che si sono trovate dinanzi a nuove povertà e situazioni di solitudine impensate. Il cammino dietro a Gesù, ci aiuti ad essere, nella nostra Chiesa diocesana e nel nostro territorio, veri discepoli e testimoni dell'amore che restituisce speranza e vita nuova.

In campo contro il freddo

Con l'arrivo del grande freddo il pensiero corre veloce a chi vive per strada, uomini e donne che una serie di circostanze fortuite ha portato ai margini delle nostre città. Nel vedere una persona che dorme sotto i portici o sotto un ponte, dentro un rudere o avvolto da cartoni, ci si sorprende spesso a pensare come sia possibile incontrare, nella realtà contemporanea, esistenze così al limite della condizione umana. La risposta più immediata potrebbe essere quella di offrire loro ospitalità in strutture di accoglienza, garantendo un letto e del cibo, tuttavia evitando le semplificazioni, spesso comode, che vedono il problema contingente, si può comprendere come la complessità del fenomeno imponga una analisi più approfondita che aiuti a individuare soluzioni consone ai bisogni che si celano dietro un senzatetto.

Una sollecitazione, questa, che riguarda in particolar modo gli enti e le istituzioni che si occupano di politiche sociali, ma la risposta non può essere limitata a interventi di carattere amministrativo e logistico, perché il fenomeno interpella l'intera collettività. Infatti, senza una conoscenza particolare e approfondita del problema, che comprende concetti diversi di povertà, si rischia di ridurre il bisogno di chi vive per strada alla sola offerta di un letto e non si spiegherebbe, allora, il fatto che, nonostante le attuali scarse disponibilità, risulti esserci più della metà dei posti letto disponibili nella città di Sassari, distribuiti tra Ostello della Caritas, in via Galilei, dormitorio comunale, in via Duca degli Abruzzi, Ostello femminile, in via Maddalena, Ospizio dei Cappuccini nel quartiere omonimo.

Tutti spazi gestiti con metodi differenti e in alcuni casi, va detto, anche con qualche problema di carattere strutturale. In quasi tutte le accoglienze viene offerta la cena e la colazione oltre ai servizi igienici. A questi va aggiunto il centro diurno «Suor Giuseppina Nicoli», in via Principessa Maria, che ogni giorno consente l'utilizzo di docce e macchine lavatrici; alcune case che il servizio immigrazione della Caritas diocesana ha messo a disposizione di 32 immigrati, tra i quali diversi minori; 7 studenti, di cui tre arriva ti grazie all'accordo dei cosiddetti "corridoi" universitari. Si tratta di un ³ programma che oltre all'Ateneo, vede schierate Caritas, Fondazione Accademia, casa di popoli culture e religioni, Ersu (Ente regionale per il diritto allo studio universitario) e Comune. Ancora, da un anno, a Sassari ,vive una famiglia siriana, arrivata in città dal Libano grazie al recente corridoio umanitario.

Sebbene oggi non sia facile avere un numero certo delle persone che vivono nella precarietà per mancanza di fissa dimora, soprattutto a causa del numero fluttuante di tanti immigrati consegnati alla strada dopo la chiusura dei Centri di accoglienza straordinaria, occorre focalizzare i veri bisogni delle singole storie per trovare le giuste soluzioni. Si tratta di conoscere persone che portano sulle spalle il pesante fardello di traumi psicologici e diverse patologie, allora va da sé che qualsiasi analisi della situazione non può prescindere dalla conoscenza di individui che, per scelta o necessità, vivono all'aperto.

Chi è costretto a fare questa vita, per esempio, soffre non di rado di dipendenze causate dalla condizione di povertà che lo ha portato al disagio.

Molti di loro non accettano regole e convivenze organizzate e perciò quando vengono accolti negli ostelli, possono creare conflitti tra gli ospiti e dopo alcuni giorni, addirittura, lasciare volontariamente l'ospitalità per tornare nella precarietà della strada riunendosi ai vari nuclei che si auto costituiscono occupando capannoni abbandonati, ruderi malconci nella periferia delle città, o trovando nelle panchine dei giardini della stazione un giaciglio per la notte. L'approccio al problema da parte della comunità ecclesiale parte certamente dalla persona, dalla sua storia, dalle sue relazioni familiari e sociali. In questo modo gli operatori si fanno prossimi anche tramite l'accompagnamento personale che inevitabilmente coinvolge le istituzioni, sanitarie, amministrative, ma anche quelle associazioni e quegli organismi che si occupano, nello specifico, di dipendenze.

Per questo la formazione degli operatori e dei volontari risulta sempre più imprescindibile e necessaria per non lasciare all'improvvisazione la cura di coloro che vivono nel bisogno materiale e spirituale, consentendo così di divenire sempre più comunità accogliente, inclusiva, responsabile, Chiesa-Casa dalle porte aperte che genera discepoli missionari nella generatività e nella fraternità, secondo le indicazioni magisteriali del nostro vescovo Gian Franco.

Conoscere e comprendere»

Più di 50 giornalisti riuniti tramite piattaforma Zoom e oltre 200 operatori della comunicazione collegati in diretta streaming su YouTube, hanno partecipato al Seminario on line promosso dalle delegazioni della Sardegna di Caritas e Migrantes in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti della Sardegna e l'Ucsi Sardegna (Unione cattolici stampa italiana). L'incontro, tenutosi nel pomeriggio di lunedì 8 febbraio, è stato l'occasione per presentare il XXIX Rapporto Immigrazione 2020 Conoscere per comprendere, curato da Caritas e Migrantes, che fotografa accuratamente la complessa situazione delle migrazioni dal livello internazionale a quello locale, i cui dati relativi al 2019 vengono anche stimati nell'impatto che ha avuto il Covid sui diversi ambiti come la povertà, il lavoro, la scuola, la salute dei migranti e delle persone fragili.

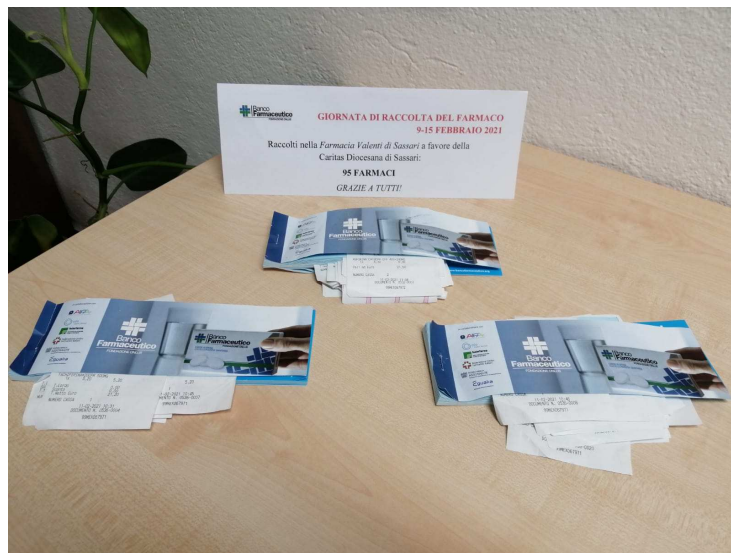
Articolo completo su caritassardegna.it

Giornata di raccolta del farmaco 2021

Durante la GRF - Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico (9 - 15 febbraio), i cittadini hanno donato 468.000 confezioni di medicinali, pari a un valore superiore a 3,5 milioni di euro. Questi farmaci aiuteranno più di 434.000 persone povere di cui si prendono cura 1.790 realtà assistenziali convenzionate con la Fondazione Banco Farmaceutico onlus. Tali realtà hanno espresso a Banco Farmaceutico un fabbisogno pari a oltre 979.000 confezioni di farmaci che, grazie alla raccolta, sarà coperto al 48%.

All'iniziativa hanno aderito 4.869 farmacie. Sono stati coinvolti più di 14.000 volontari e oltre 17.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno donato circa 730.000 euro.

La nostra Caritas, che ha aderito ed è stata associata alla farmacia Valenti di Via Oriani, potrà continuare a sostenere le persone impossibilitate ad acquistare farmaci attraverso i "buoni farmaci", gestiti dai Centri di Ascolto diocesani, e consegnati alla stessa Farmacia Valenti.



Appuntamenti

Via Crucis sul territorio

Quarto appuntamento: venerdì 12 marzo ore 17. Cappella Ss. Annunziata – Osp. Civile (a cura della Pastorale della salute). Diretta streaming canale YouTube Diocesi.